
Referendum: ha votato il 40%

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Il 95% dei votanti spera in una maggiore autonomia. Polemiche per un referendum giudicato da molti inutile e costoso. L'esito non è vincolante

È fatta. La domenica del referendum lombardo si è chiusa con il voto di circa 3 milioni di elettori. Quasi il **40% degli aventi diritto** è andato a votare e con un risultato scontato: oltre il 95% spera in una maggiore autonomia per la regione. È fatta. Superato anche l'esame del **voto elettronico**, anche se ha creato qualche problema nel ritardo della proiezione dei dati. Soddisfatto il governatore **Maroni**, sia del risultato «Adesso andiamo a trattare a Roma», sia dell'esordio del voto elettronico: «Invierò una relazione al ministro dell'Interno per suggerire di utilizzarlo per le prossime elezioni politiche e alle regionali in Lombardia». Ma l'esordio del elettronico non è stato un gran successo. Lo hanno contestato in molti sia per il costo, **la regione ha speso oltre 20 milioni di euro per l'acquisto di 24mila tablet, software e spese di assistenza tecnica**, sia per il ritardo delle proiezioni che ha creato confusione. Non sono mancate nei giorni precedenti e fino a domenica **contestazioni al referendum**, come quella organizzata dall'associazione *I Sentinelli* che spiegavano in un gazebo strada: «Anche noi vogliamo la secessione, creeremo la Repubblica dei Sentinelli con il nostro referendum farsa: esattamente come i leghisti. Solo che il nostro è costato 51 euro, non 51 milioni». Risultato deludente secondo molti del Pd. **Giorgio Gori**, il sindaco di Bergamo che potrebbe sfidare Maroni nel 2018 e che ha guidato i sindaci del Sì, commenta: «Uno dei due governatori, quello del Veneto, ha un gruzzolo di voti da portare nella trattativa con il governo, un altro no perché Maroni porta meno dei voti con cui è stato eletto per governare la Regione, e cioè il 43%. Se arriva al 40%, mi sembra un risultato appena sufficiente». Festeggia invece la Lega Nord con **Salvini**, che assicura: «Da domani lavorerò perché anche i cittadini delle altre regioni che me l'hanno chiesto, dalla Puglia al Piemonte, dal Lazio alla Toscana possano fare la stessa scelta. La vittoria non è solo della Lega ma soprattutto degli italiani che vogliono il cambiamento». Di consultazione inutile e dannosa per la casse lombarde (costata 52 milioni di euro!) parlano altri cittadini e spiegano che «la trattativa con il governo avrebbe potuto iniziare tre anni fa senza alcun referendum. Il voto di ieri arriva a sei mesi dalla conclusione della legislatura regionale: qualche dubbio a me viene. C'è da **coprire cinque anni di governicchio, di arresti ed inchieste giudiziarie** o altro?». Con la vittoria del Sì, la regione potrà intraprendere iniziative istituzionali per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. **L'esito del referendum non è vincolante**, ma ha un notevole peso politico. In Lombardia a differenza del Veneto non era previsto il quorum, anche se l'affluenza è un indicatore politico particolarmente atteso. Il governatore Roberto Maroni, tra i principali promotori del referendum, punta a intavolare una trattativa con il governo per ottenere **più competenze possibili tra le 26 che la Costituzione indica come "trasferibili"**. Giornata fiacca, affluenza bassa fino alle 19, poi l'accelerata su tutto il territorio regionale. Nei comuni dove si è votato Bergamo e provincia, seguono Lecco, Brescia, Como, Sondrio, Cremona, Varese, Monza Brianza, Lodi, Mantova e Pavia 27,71%. In alcuni Comuni della Bergamasca, secondo l'assessore Fava, si è «superato il 50%» degli aventi diritto al voto. Milano resta l'unica città "in controtendenza", con l'affluenza più bassa.